

Alla deriva

Magia, delicatezza, profondità sono solo alcuni degli elementi che contraddistinguono la scrittura di **Laura Imai Messina** e che ritroviamo nel romanzo **'Tutti gli indirizzi perduti'** (Einaudi, 2024). Al centro della narrazione c'è un luogo reale situato nel sud-est del Giappone di cui la scrittrice conobbe l'esistenza:

l'Ufficio postale alla deriva di Awashima. In quel posto sono raccolte le lettere mai recapitate perché i destinatari erano irraggiungibili. Le missive provenienti da ogni angolo del paese non vengono stracciate, ma confluiscono nell'unico ufficio postale dedicato, situato nella piccola isola giapponese. Là vengono presi in carico *tutti gli indirizzi perduti della terra*. Quella cassetta inventata dal padre in una zona dove nessuna costruzione era prevista, stretta tra rampicanti e cespugli di ortensia, sfuggita appena alla presa della montagna che la sovrastava. «Via dell'Ingresso proibito alla montagna, n. 1» (a pagina 28 del libro). Il postino, padre della protagonista, sottraeva le lettere senza mittente, destinatario o indirizzo, le conservava prima che fossero registrate per il macero. Lettere che per l'uomo non dovevano essere smaltite perché contenevano cose di valore, molto più dei soldi: le parole. Scrivere è catartico, potente. Quelle lettere erano messaggi in bottiglia, parole lasciate andare alla deriva che non aspettavano risposta: un concentrato di umanità naufragata, quella verso cui le lettere sono rivolte – persone spesso defunte, irraggiungibili, inafferrabili in quanto cambiate, lontane cronologicamente o geograficamente [...] - e quella che scrive [...] lascia andare alla deriva le proprie parole, accettando di essere letta da altri sconosciuti... (a pagina 223 del libro).

Imai Messina racconta una storia corale con al centro Katō Risa, dottoranda dell'Università di Tokyo, che approda all'Ufficio postale alla deriva per catalogare le lettere che sono state recapitate negli ultimi dieci anni. Lo fa in modo preciso e sistematico suddividendole in categorie, sottogruppi e tipologie poi le scansiona e archivia. *Infilava i dati in cartelle e fogli Excel, aggiungendo continuamente nuove categorie o suddividendo i sotto gruppi*. La sua storia si intreccia con quelle di migliaia di sconosciuti che incontra nelle lettere affidate al caso: c'è chi scrive al primo bacio, alla sé stessa del futuro o al sé stesso del passato, al figlio defunto, al giocattolo smarrito, alle cose perdute della vita, alla vecchia casa. *L'ossessione di Risa per gli indirizzi era cresciuta nel tempo. Ne individuava l'origine nell'infanzia e soprattutto nel suo amore per la città di Kamakura [...] perché era stata per lei oggetto di una speciale conoscenza affettiva: ogni via pubblica o privata era stata attraversata dalla motocicletta rossa del padre, dalla cassetta posteriore in cui l'uomo custodiva le lettere da recapitare, dalla borsa a tracolla in cui conservava il quaderno (divenuto poi computerizzato) con la lista degli indirizzi e la registrazione delle consegne* (a pagina 26 del libro).

La famiglia quanto ha influito nella vita della ragazza? Risa coltivava un rapporto amorevole con il padre mentre quello con la madre presentava aspetti problematici, influenzato dalla personalità 'malata' di Marie, la madre, che viveva in un mondo tutto suo. Sin da bambina esperiva gli alti e bassi dell'umore materno, sapeva che aveva un qualche male oscuro che la estraniava dalla realtà fino a quando lo fece per sempre. *Il giorno in cui sua madre si disancorò del tutto dalla vita, Risa lo ricordava. Aveva nove anni ed era talmente fiera di se stessa: era riuscita a cucinare un pasto dall'inizio alla fine, completamente da sola: zuppa di miso, niku-jaga, insalata con salsa Caesar e una mela che aveva sbucciato con il pelapatate senza escoriarsi le dita* (a pagina 97 del libro).

LAURA IMAI MESSINA
TUTTI GLI INDIRIZZI PERDUTI



Ed è proprio in quell'ufficio dopo molti anni che cerca di trovare anche lei delle risposte a domande che la tormentano. In tutta la sua ricerca la segue il ricordo della madre defunta, una donna dai consigli improbabili, raccomandazioni poetiche e motti inventati, e fragile nel reggere il peso della vita. Una voce interiore che l'accompagna mentre partecipa a quella nuova quotidianità, conosce le persone dell'isola e, inevitabilmente, anche sé stessa. Le piccole cose, quelle che apparentemente non si notano, segnano la propria esistenza. E proprio a queste è rivolto il libro, un inno all'importanza di ciò che non conosciamo ed è invisibile, ma è presente e plasma il nostro vissuto.

Trovi il libro in sala **Leggerissimo** alla collocazione **NAR 853.92.IMA.4** e a **Biblioluna - biblioteca decentrata** di quartiere alla collocazione **BL. 853.IMA.3**

Nel bistrot, tra gli odori e i fumi di cucina, preparo il **niku-jaga**, un piatto che la protagonista prepara nel giorno che segnò la sua vita. È uno spezzatino con le patate, composto con la carne detta *niku* e la patata detta *jagaimo*, ha un sapore dolce-salato che accompagna bene il riso, una pietanza molto popolare nel Sol levante in inverno.

Ingredienti: tre o quattro patate medie; due cipolle medie; 250 g di fettine di carne di maiale; tre cucchiai di salsa di soia; tre cucchiai di zucchero; tre cucchiai di vino bianco (o sakè); un po' di olio; sale; una spolverata di pepe nero.

Dopo aver pelato le patate, le taglio in grossi pezzi che immergeo in acqua fredda. Sbuccio le cipolle e le taglio a spicchi. Taglio a pezzi anche le fettine di maiale. In una padella verso dell'olio e salto la carne, faccio rosolare poi aggiungo il vino, lo zucchero, la salsa di soia e lascio cuocere a fuoco medio per qualche minuto. Dopo aggiungo le patate, cipolle e sale. Verso mezzo bicchiere d'acqua e faccio cuocere a fuoco medio-basso finché le patate non ammorbidiscono. Giro il tutto ogni tanto. Quando sono cotte e l'acqua si è assorbita, spengo e lascio riposare per una mezz'ora. Il piatto è pronto.

Gustandolo, possiamo assaporare anche la magia che sta dietro la narrazione. Un viaggio nell'isola giapponese che porta il lettore lontanissimo, fin dentro i suoi più intimi pensieri. Golosa lettura!

MRC

